

DESCRIZIONE DEL PROGETTO REALIZZATO
**OCCHI NELLA MEMORIA ASCOLTANDO IL PASSATO. TEATRO MOBILE NEL
GHETTO EBRAICO DI ROMA**

Descrizione sintetica: Il progetto è consistito nella creazione di un **percorso sonoro e visivo all'interno del Ghetto di Roma** e si è rivolto a **cittadini e visitatori di ogni fascia ed età**. Secondo il nostro innovativo format è stato possibile, per tre giorni consecutivi, in fasce orarie diverse, compiere un **“viaggio in cuffia”** in una delle zone più dense di memoria storica della città, ascoltando, registrati ed eseguiti dal vivo, contributi, testimonianze, e apposite drammaturgie letterarie e musicali, per **“vedere e sentire”** dov'era, la memoria storica di uno dei luoghi emblematici della nostracità.

Il luogo

Il 12 luglio del 1555 il papa Paolo IV, al secolo Giovanni Pietro Carafa, con la bolla *Cum nimis absurdum*, revocò tutti i diritti concessi agli ebrei romani ed ordinò l'istituzione del **ghetto, chiamato "serraglio degli ebrei", facendolo sorgere nel rione Sant'Angelo accanto al teatro di Marcello**. Fu scelta questa zona perché la comunità ebraica, che nell'antichità classica viveva nella zona dell'Aventino e soprattutto in Trastevere, vi dimorava ormai prevalentemente e ne costituiva la maggioranza della popolazione.

Oltre all'obbligo di risiedere all'interno del ghetto, gli ebrei, come prescritto dal paragrafo tre della bolla, dovevano portare un distintivo che li rendesse sempre riconoscibili: un berretto gli uomini, un altro segno di facile riconoscimento le donne, entrambi di colore glauco (*glauco coloris*). Nel paragrafo nove, inoltre, veniva loro proibito di esercitare qualunque commercio ad eccezione di quello degli stracci e dei vestiti usati. Da tale eccezione ebbe successivamente origine, in Roma, una tradizionale presenza degli ebrei nel campo del commercio dell'abbigliamento e di alcuni dei suoi accessori. Nella stessa bolla era loro proibito di possedere beni immobili. Ciò contribuì, a partire dagli ebrei dell'epoca, a rivolgersi verso i beni mobili per eccellenza: l'oro e il denaro. Da ciò ebbe origine quella liquidità che fu utilizzata dagli stessi papi per ottenere prestiti.

Il 17 aprile 1848, papa Pio IX ordinò di abbattere il muro che circondava il ghetto. Con la proclamazione della Repubblica Romana, nel 1849, la segregazione fu abolita e gli ebrei emancipati. Caduta la Repubblica, lo stesso pontefice obbligò gli ebrei a rientrare nel quartiere sia pure ormai privo di porte e recinzione.

Il 20 settembre 1870 toccò ad un ufficiale ebreo Piemontese il compito di comandare la batteria dei cannoni che aprì una breccia nelle mura di Roma a Porta Pia. Con l'annessione della città al Regno d'Italia terminò il potere temporale dei papi, il ghetto fu definitivamente abolito e gli ebrei equiparati ai cittadini italiani.

Nel 1888, con l'attuazione del nuovo piano regolatore della capitale, buona parte delle antiche stradine e dei vecchi edifici del ghetto, malsani e privi di servizi igienici, furono demoliti creando così tre nuove strade: via del Portico d'Ottavia (che prendeva il posto della vecchia via della Pescheria), via Catalana e via del Tempio. Sono scomparsi in questo modo interi piccoli isolati e strade che costituivano il vecchio tessuto urbano del rione, sostituiti da ampi spazi e quattro nuovi isolati più ordinati ma anche meno caratteristici. In particolare, scomparve anche la caratteristica piazza Giudea con i suoi edifici degradati, che era uno degli spazi principali di accesso al Ghetto: al suo posto oggi si aprono ampie vie. Per avere un'idea di come doveva apparire il vecchio ghetto basta osservare la fila di edifici che si trovano sul lato nord di via del Portico d'Ottavia, accanto a ciò che rimane dell'antico complesso augusteo.

Nel 1889 venne indetto un concorso per la costruzione della nuova sinagoga e selezionati due progetti. Nel 1897 la Comunità ebraica acquistò dal Comune di Roma l'area tra Lungotevere Cenci e via del Portico d'Ottavia, resa libera dalle precedenti demolizioni, per la costruzione del tempio. Nel 1899 venne scelto il progetto dell'architetto Osvaldo Armanni e dell'ingegnere Vincenzo Costa, ispirato a motivi assiro-babilonesi e dell'Art Nouveau. I lavori, iniziati nel 1901, terminarono nel 1904 ed il 29 luglio dello stesso anno il Tempio Maggiore di Roma fu inaugurato. Nel seminterrato dell'edificio ha trovato recentemente sistemazione il Museo ebraico.

La memoria storica e l'occasione

A tutte le “memorie antiche” parzialmente ricordate si aggiunge “il fatto” di quasi ottanta anni fa che fa del Ghetto luogo emblematico della Shoah e della Seconda Guerra Mondiale. **Sabato 16 ottobre 1943**, i nazisti effettuarono una retata che, pur interessando molte altre zone di Roma, ebbe il suo epicentro nell'ex ghetto, ove furono catturati oltre mille ebrei (anche in conseguenza del censimento degli ebrei svolto anni prima dal Governo Mussolini). Dopo aver circondato il quartiere alle prime luci del giorno, reparti delle SS sequestrarono numerose persone, soprattutto in via del Portico d'Ottavia. Da uno dei due palazzi rinascimentali della via, posto al numero civico 13, chiamato dai locali "il portonaccio", furono infatti prelevate a forza molte delle persone poi deportate.[8] I prigionieri furono rinchiusi nel Collegio Militare di Palazzo Salviati in via della Lungara. Trasferiti alla stazione ferroviaria Tiburtina, furono caricati su un convoglio composto da diciotto carri bestiame. Il convoglio, partito il 18 ottobre, giunse al campo di concentramento di Auschwitz il 22 successivo. Delle 1023 persone deportate, soltanto sedici riuscirono a sopravvivere, tra queste una sola donna e nessun bambino.

Si può raccontare tutto questo, oggi, in modo non didascalico? Si può immaginare un viaggio, una visita al Ghetto, che sia “emozione, testimonianza, conoscenza”? Una visita guidata certo ma avvincente e coinvolgente come uno spettacolo, come un concerto?

Questa è stata la sfida del nostro progetto.

La localizzazione degli interventi: il progetto e le sue modalità

Nel tempo dell'individualità e della solitudine, molto prima delle attuali necessità di distanziamento fisico e sociale, abbiamo ideato un intervento leggero e non invasivo che risponde in tutto e per tutto alle esigenze di tutela e rispetto dei luoghi e ai bisogni dello spettatore-visitatore.

Teatro Mobile non prevede alcun allestimento particolare ed è quindi completamente eco-sostenibile: L'illuminazione sarà per lo più quella naturale degli spazi aperti o quella consueta degli spazi museali. Il sistema di gestione, trasmissione e ricezione delle audiocuffie non realizza anch'esso alcun consumo elettrico aggiuntivo.

Il sistema audio, composto da trasmettitore evoluto, microfoni, ricevitori, cuffie ad uso esterno, sarà senza impatto acustico, in quanto il suono sarà udibile soltanto in cuffia.

Negli eventi di Teatro Mobile, la diffusione dei contributi sonori avviene sia da trasmissione di tracce premontate, sia dalla ricezione in presa diretta, gestione e missaggio dal vivo e in tempo reale, con un abile sistema autoalimentato, delle voci degli attori e delle musiche.

Il viaggio in cuffia si svolge secondo l'itinerario stabilito con chi di competenza. DURATA INDICATIVA: 1 ora circa NECESSITÀ DI ALLESTIMENTO: NESSUNA.

I visitatori-spettatori assisteranno all'evento secondo le modalità stabilite e verranno muniti di audiocuffia fino alla fine dell'evento.

L'evento è realizzato da un numero di artisti da stabilire (attori e-o musicisti) e minimo 3 tecnici accompagnatori (fonici, assistenti alla gestione e accompagnamento del pubblico).

Movimenti in gruppo, guidati e assistiti, con ascolto di suoni (parole e musica) preregistrati e-o eseguiti e mixati dal vivo, con incontri-apparizioni di attori e-o artisti e-o musicisti e-o divulgatori.

Teatro Mobile è inoltre la "cosa giusta" ai tempi del covid. Sono realizzabili versioni che tengono conto delle **esigenze di distanziamento ed igiene previsti dalle recenti urgenze pandemiche** (certificabili con Sapienza, Università di Roma e Istituto Nazionale Malattie Infettive Spallanzani).

Gli attori del Teatro Mobile sono distanziati tra loro e dal pubblico sia per valorizzare gli ambienti-scenari in cui sono inseriti sia in forza della grandissima qualità del segnale audio di diffusione che consente l'ascolto in primissimo piano anche da una distanza "panoramica".

I visitatori-spettatori muniti di audiocuffia (con copricuffia sterile usa e getta) saranno distanziati nelle loro posizioni e spostamenti senza alcuna controindicazione. L'eventuale riduzione del numero totale dei partecipanti ammessi sarà compensata dalla ripetizione anche seriale dell'evento.

Le fasi operative

Il progetto si è svolto con un'attività di preparazione e conoscenza dei materiali legati alla storia del Ghetto con particolare riferimento al 16 ottobre del 1943 (testimonianze, archivi e teche), **nell'elaborazione di un'apposita drammaturgia d'ascolto che legghi le testimonianze e i contributi divulgativi a momenti poetici, letterari, teatrali e musicali scelti e adattati dall'immenso patrimonio della cultura ebraica**, nella predisposizione dell'itinerario e nella realizzazione **dell'evento site specific** con il coinvolgimento di professionisti ed esperti.

La scelta delle "tappe" del viaggio nel ghetto è avvenuta in collaborazione con il **Centro Culturale Ebraico che è stato partner fondamentale dell'iniziativa**: l'itinerario, partendo dalla sede del Centro in via Elio Toaff 2, attraverso il Portico di Ottavia, Piazza Lovatelli e Piazza Mattei e poi fino a Piazza Costaguti si concludeva laddove era iniziato a ridosso del Tempio Maggiore.

I protagonisti

La guida del viaggio è stata

Evelina Meghnagi

Cantante e attrice, ha interpretato composizioni di autori contemporanei in alcuni casi scritte appositamente per lei, sia per spettacoli che per registrazioni. Filo rosso della sua attività musicale – e non solo, è la passione per la musica ebraica. Sefardita, di origine spagnola ma cresciuta in Italia, Meghnagi focalizza il proprio interesse sulla musica del Mediterraneo e diventa una delle interpreti più accreditate e di riconosciuto talento delle melodie della tradizione ebraica sefardita e yemenita, collabora e sperimenta incontri e intese con musicisti di altre provenienze sia musicali che di ambito etnico-religioso.

La celebre artista è stata affiancata da due attori di qualità:

Galliano Mariani

Debutta con “Aspettando Godot” di Beckett, regia di Roberto Ruggieri, al festival “In Teatro” di Polverigi. Giunto a Roma, studia recitazione e danza ed inizia subito a lavorare per il Teatro di Roma con Maurizio Scaparro in “Vita di Galileo” e “Memorie di Adriano” e con Pino Micol. Interpreta ruoli brillanti, tra gli altri, con Patrick Rossi Gastaldi e, al cinema, con Massimo Troisi, Antonello De Leo, Stefano Bessoni. Con il regista Marcello Cavaha condivide progetti di forte impatto: “Majakovskij”, “Octavia” “Antigone”, un vasto progetto incentrato su Jean Paul Sartre e una performance su “Prometeo” di Eschilo. È stato interprete di numerosi spettacoli di Enrico Frattaroli: “Opera”, “Fluidofiume”, “L'altamburo di fuoco”, “Amor dilontano” e un lungo capitolo dedicato alla filosofia di De Sade, partecipando ad importanti festival internazionali (Dublino, Lione, New York, Cairo, Napoli, Bologna etc). Le ultime stagioni teatrali lo vedono impegnato, oltre alla collaborazione con il Teatro Libero di Palermo, in due monologhi: “Sissy Boy. La conferenza del Sig. S.B.” di Franca De Angelis regia di Anna Cianca e “Millennium Bug” di Sergio Gallozzi per la regia di Christian Angeli.

Claudia Frisone

Attrice, regista e formatrice teatrale, lavora in teatro e conduce laboratori e corsi per professionisti e dilettanti in contesti formativi scolastici, sociali e presso diverse associazioni culturali. Insegna all'Accademia teatrale Cassiopea. Dal 2010 insegna educazione vocale per doppiatori in collaborazione con Roberto Chevalier. Ha diretto per dieci anni lo spazio teatro del Dopolavoro ferroviario centrale di Roma, sede di una compagnia stabile, di cui è stata regista e di un laboratorio teatrale permanente. Conduce corsi e stages dedicati a comunicazione, public speaking e affinamento vocale. Si diploma in art-counseling nel 2005 e integra questa nuova competenza alla sua formazione artistica. Dopo un percorso triennale come supervisore d'aula, collabora come docente e conduce gruppi di counseling. Nel 2017 conduce il corso di specializzazione per counselors, insieme ad A. Farinelli, di Artgestalt theatre presso A.S.P.I.C. Dal 2012 collabora in qualità di docente e counselor presso A.D.Y.C.A., scuola di formazione in counseling e danza terapia. Dal 2013 comincia un percorso formativo con il Gestalt Associates Training Los Angeles diretto da B. e R. Resnick. Dal 2013 intraprende la formazione nella danza dei 5 ritmi, pratica di meditazione in movimento e nel dicembre 2015 ottiene la certificazione di Spaceholder. Nel 2017 inizia la collaborazione con la casa editrice Emmons, come lettrice di audio libri.

Il progetto è stato un evento originale in prima assoluta di TEATRO MOBILE.

L'aspetto divulgativo è stato curato con interventi dal vivo durante il viaggio in cuffia da CLAUDIO PROCACCIA.

Gli obiettivi e i risultati

I tre giorni di “viaggi della memoria” sono stati video e audio documentati e il prodotto realizzato potrà essere agevolmente replicato e riproposto oltre che fruibile on line (RAI UNO Sorgente di Vita ha realizzato un bellissimo servizio sull'iniziativa).

Un seme quindi destinato a germogliare e a svilupparsi per raggiungere, in presenza e in modo virtuale, una platea sempre più ampia ed eterogenea nella convinzione che la “memoria” sia la base per il nostro futuro.

PERIODO DI SVOLGIMENTO

Le tre giornate di presentazione pubblica sono state fissate in concomitanza con una ricorrenza importante: avendo previsto inizialmente il 27 gennaio 2022 **giorno della Memoria. Si è poi deciso di rinviare per il perdurare delle emergenze pandemiche, scegliendo date di uguale significato**

come il 25 APRILE E IL 28 APRILE 2022.



REGIONE
LAZIO

TEATRO
MOBILE
ASSOCIAZIONE CULTURALE



OCCHI NELLA MEMORIA ASCOLTANDO IL PASSATO TEATRO MOBILE NEL GHETTO EBRAICO DI ROMA

con

EVELINA MEGHNAGI

Claudia Frisone e Galliano Mariani

musiche dal vivo **Felice Zaccheo**

consulenza scientifica **Claudio Procaccia**

viaggio in cuffia con la drammaturgia di **Pina Catanzariti**

regia **Marcello Cava**

APRILE 2022

Lunedì 25
ore 21

Mercoledì 27
ore 21

Giovedì 28
ore 18

**In occasione della festa della Liberazione
e dello Yom HaShoah-Giornata del ricordo dell'Olocausto**

IN COLLABORAZIONE CON



EVENTO GRATUITO - PRENOTAZIONI ON LINE SU WWW.TEATROMOBILE.EU



TEATRO_MOBILE



TEATRO.MOBILE.UFFICIALE



TEATRO MOBILE



TEATRO_MOBILE